

# Wonder Woman ambasciatrice E i diplomatici Onu si ribellano

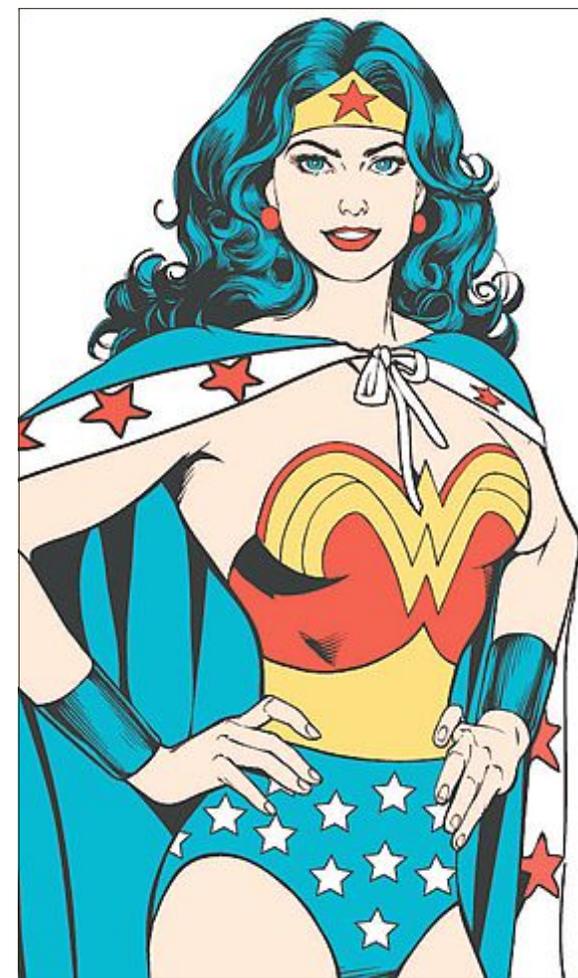
Raccolte oltre 1000 firme: «Un fumetto? Serve una donna vera»



Focus

## Disegnata nel '41 Bandiera femminista

**WONDER WOMAN**, alter ego di Diana Prince, è un personaggio dei fumetti disegnato da William Moulton Marston nel 1941 e pubblicato dalla DC Comics. Marston, convinto assertore del femminismo, dichiarò di avere creato Wonder Woman per dare un simbolo alle donne, un modello che fosse in grado di portare avanti con forza le loro idee



**INTERPRETI** A sinistra, Gal Gadot e Lynda Carter, entrambe Wonder Woman per il piccolo e grande schermo. Sopra, il fumetto

Dall'inviato  
**Giampaolo Pioli**  
■ NEW YORK

**HA IL SENO** da pin up, un costume che riflette, soprattutto sulle mutandine, troppe similitudini con la bandiera americana. E bianchissima di carnagione e con proporzioni provocanti e impossibili, compresi i suoi stivali quasi circensi. Più che una donna reale è un super-eroe dei fumetti che non avrebbe facile accesso nei Paesi musulmani. *Wonder Woman* con i suoi 75 anni di vita nei comics made in Usa, è più vecchia delle Nazioni Unite, ma la scelta di nominarla 'ambasciatore onorario' per «la responsabilizzazione delle donne e delle bambine» ha scatenato la reazione indignata di decine di funzionari dell'Onu. Che, in una singolare petizione di protesta, hanno giudicato la scelta «completamente inadeguata» sostenendo che «nel mondo c'è sicuramente una donna reale senza ricorrere ai fumetti per tenere alta la bandiera dei diritti e della parità di genere».

**DAI** cartelloni storici, con le sue posizioni quasi erotiche, la sorridente e acrobatica *Wonder Woman* è pronta adesso a diventare il simbolo del 17° «sustainable development goal». L'altra mattina quando in occasione del suo 75° compleanno è stata insignita del titolo di Ambasciatore Onorario, alla presenza di Lynda Carter che la portò sullo schermo per la prima volta nel 1970, e della giovane Gal Gadot, che riprenderà il ruolo in un film in uscita tra poche settimane, almeno 50 membri dello staff dell'Onu hanno voltato le spalle al podio in segno di protesta. Poco dopo la petizione ha raccolto oltre 1000 firme affinché la decisione

venga rivista. Sui social network la protesta è scattata ancora più vivace. Tra i cartelli alzati nei corridoi del Palazzo di Vetro alcuni dicevano «le donne vere meritano ambasciatori veri».

**QUALCUNO**, nella designazione di Wonder Woman come diplomatico virtuale, ha visto anche un secondo schiaffo al genere femminile dopo che, ancora una volta, il nuovo segretario generale delle Nazioni Unite è Antonio Guterres, e non una delle sette donne in gara. Cristina Gallac, sottosegretario generale per la comunicazione, difende con molto garbo la sua scelta, sostenendo che anche i simboli dei fumetti possono condurre battaglie sociali raggiungendo un'audience molto vasta. La scelta di *Wonder Woman* non deve quindi essere vista da nessuno come un premio di consolazione per la mancata selezione di un segretario generale donna. Guterres ha già promesso che nella sua gestione al Palazzo di Vetro la parità di genere verrà applicata, magari a partire dal suo numero due.

**CERCANDO** di essere creativa e raggiungere e sensibilizzare fasce di interlocutori giovani o diversi, l'Onu in passato si era servita degli eroi dei fumetti. Nel 1998 toccò a *Winnie the Pooh* diventare ambasciatore onorario per la promozione dell'amicizia e a *Tinker Bell* nel 2009 essere scelto come «Ambassador of Green». Circondata da bambine e affiancata da un'attrice col costume completo di *Wonder Woman*, Diane Nelson presidente della Dc Entertainment che ha siglato la collaborazione con l'Onu, ha detto ai suoi invitati «non dimenticate che anche i comic book possono ispirare, insegnare e rivelare».



WOOLRICH SINCE 1830  
AMERICA'S OLDEST OUTDOOR CLOTHING COMPANY  
WOOLRICH RESERVOIR, PENNSYLVANIA

**WOOLRICH**  
JOHN RICH & BROS

woolrich.eu